



Il nuovo Pellegrino

Liturgia	1	Catechesi	2
Eventi	1	Pastorale	2
Notizie	1	Magistero	2
Ministeri	3	Caritas	4
Spiritualità	3	Gruppi	4
Cultura	3	Cronaca	4
VitaCristiana	3	Benefattori	4

web.tiscali.it / patprosit / pellegrino

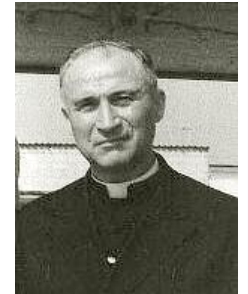


Inserito speciale per la memoria di don Pasqualino Costanzo (FrattammagGIORE 12 Febbraio 1922 - 23 Dicembre 1991) - Cont. dal N. 9

Il ricordo di don Pasqualino Costanzo

Il Notiziario Parrocchiale completa la raccolta di testimonianze dedicata al sacerdote frattese

Le testimonianze e i frammenti di ricordo per don Pasqualino sono stati numerosi e sovrabbondanti rispetto al progetto di pubblicazione previsto con la chiusura del numero scorso del Bollettino Parrocchiale. Con questo numero quaresimale si offrono alla lettura le comunicazioni che non hanno trovato precedentemente spazio e/o giunte nel corso della stampa. I tratti morali della figura di don Pasqualino messi in evidenza nei molti contributi pervenuti sono stati unanimi nel delineare la semplicità, la fede, la competenza e l'insegnamento dell'indimenticato sacerdote della nostra Parrocchia. Le riflessioni e le testimonianze proposte hanno consentito un riverbero delle virtù cristiane nella coscienza dei lettori e la comprensione di un messaggio di vita che va oltre il tempo e le contingenze locali. Importante è stata anche la lettera della Santa Sede inviata al parroco don Armando Broccoletti e al sig. Gennaro Del Prete, con la quale si è apprezzato la memoria e l'iniziativa realizzata. Il testo della lettera si può leggere in questo inserto, insieme con una serie di brani ricavati dall'opera edita di don Pasqualino destinati a farci conoscere ancora un poco del suo diretto pensiero a farci riflettere in questo tempo per migliorare nei nostri atteggiamenti di fede, di speranza e di carità cristiana. **Pasquale Saviano**



Fare memoria è credere nella vita oltre il tempo e gli avvenimenti umani

Dal Vaticano

30 gennaio 2004

Segreteria di Stato
Pregiatissimo Signore,
con recente lettera Elia, anche a nome del Consiglio Pastorale e dei fedeli di codesta Parrocchia, ha voluto inviare al Santo Padre un numero speciale del Bollettino, dedicato alla figura e all'opera sacerdotale di Don Pasqualino Costanzo.

Il Sommo Pontefice, grato per il significativo gesto, mentre auspica che il ricordo del compianto Pastore suscitò nell'intera Comunità di San Rocco, una rinnovata adesione a Cristo e generosa disponibilità verso i fratelli più poveri, assicura per il sacerdote defunto una particolare preghiera di suffragio ed imparte di cuore a Lei ed a quanti si sono uniti all'atto di omaggio, la Benedizione Apostolica, pegno di copiosi doni celesti e di spirituale fervore.

Profitto della circostanza per porgere distinti saluti.

Mons. Gabriele CACCIA
Assessore



UN UOMO DI DIO

La sua grande umanità sprizzava dal suo volto sempre sereno, dal suo atteggiamento sempre cordiale. I miei ricordi di Don Pasqualino Costanzo sono legati indissolubilmente alla mia infanzia, agli anni della scuola, della mia assidua frequenza nella parrocchia di S. Rocco, nel quartiere in cui sono nato e cresciuto, dove ho mossi i miei primi passi di scout. E devo dire che era veramente un "uomo di Dio", sostenuto da un ricorso costante alla fede ed ai suoi insegnamenti. Certo, fare memoria di don Pasqualino Costanzo non può comunque risolversi in una nostalgia retroattiva; non nella collocazione in una nicchia. Non ha senso "commemorare" preti come lui; si tratta piuttosto di interrogarli e, soprattutto, perlustrare la ricchezza del loro itinerario, delle loro intuizioni ed elaborazioni, per potervi attingere, data la loro profondità, provocazione e progettualità profetiche. Quello che mi ha comunque particolarmente attratto del suo percorso di vita è stato il passaggio progressivo dal sistema religioso e in esso dalla sacralità del ruolo di prete ad una fede nuda che si alimenta dalla fede stessa, in cui il vero Dio e similmente il vero uomo, sono ancora "habsconditus", intuiti, anche se sperimentati; "editi", ma nello stesso tempo e per aspetti profondi, ancora inediti; e il compito del prete con la comunità è l'annuncio della Parola profetica, la testimonianza del Vangelo, con una collocazione non dentro agli spazi della sacralità, bensì sulla frontiera dell'itinerario delle coscienze e in mezzo ai drammi e alle speranze della vita. Il passaggio dalla sacralità ad una laicità aperta al Mistero ha fatto avvicinare don Pasqualino a molte persone e molte persone cosiddette laiche a lui per questa ricerca sincera, profonda sull'uomo e sulla vita e per questo continuo spendersi per la sua fede e per gli altri. E' stato, insomma, davvero un grande prete. La sua vita ci conforti e ci stimoli. Ci rimane il

suo ricordo, che è ancora presenza, con il suo esempio luminoso di umiltà, generosità e bontà. Ci rimane l'esempio del suo essere prete, parlare di Dio al suo popolo e parlare del suo popolo a Dio. Ha vissuto così la sua missione, dando alla sua esistenza un significato molto prezioso.

Antonio Pezzella

SENTO IL RINTOCCO DELLA CAMPANA

Alcune sere fa, ho ricevuto una telefonata che mi invitava ad esporre un pensiero su Don Pasqualino Costanzo, ma soprattutto qualche ricordo personale che più mi ha colpito. Da quell'istante la mia mente è tornata indietro di un ventennio, alla ricerca di quale sia stato. A dire il vero è stata un'impresa ardua, per il solo motivo che i ricordi che mi hanno colpito erano tanti e quindi difficile per me sceglierne tra essi. Ma sinceramente quello che più mi ha impressionato favorevolmente è stato l'amore ardente e passionale che egli versava verso la Madre Celeste. Molto spesso mi trovavo insieme a lui nella sacrestia di San Rocco, vicino alla solita stufa nei mesi d'inverno, dove egli non perdeva occasione per insegnarci ad amare la Madonna con i suoi consueti "fattarielli". Un altro ricordo piacevole che riserbo fu quando mi invitò a casa sua per musicare una canzoncina dedicata alla Madonna, in quanto io animavo insieme ad altri amici i canti della parrocchia. Dopo varie ore passate insieme riuscimmo nell'intento; fu quello che poi divenne il famoso canto "Sento il rintocco della campana...", preferito da don Pasqualino per cantarlo soprattutto durante il periodo Mariano. Tanti ricordi potrei ancora accennare, ma mi fermo qui sicuro che il suo carisma con la sua semplicità è rimasto impresso nei cuori di tutti quelli che l'hanno conosciuto. **Antonio Vitale**

Il nuovo Pellegrino - ins 1

Nel N.9: G. Ratto, A. Perrotta, S. Capasso A. Anatriello, T. Anatriello, C. Isaia P. Capasso, A.D'Errico, A. Vitale, S. Rossi, N. Giallaurito, A. Della Corte, M. Granata, S. Canciello, P. Pezzullo, P. Del Prete, P. De Francesco, C. Costanzo, G. Pezzullo, A. Aveta S. Anatriello, A. Sessa, G. Del Prete, G. Saviano G. Capasso, D. Palmieri, A. Del Prete, F. Ambrosio, Confratelli, Intervistati, Altri

INTERIORMENTE CORIACEO

Aver conosciuto Don Pasqualino Costanzo è stato senz'altro un dono meraviglioso, qualcosa veramente autentico e singolare, che ha arricchito il cuore di grazia e gaiezza, chi ha avuto la fortuna di incontrarlo nel percorso della propria vita. Tanti ricordi, tanti insegnamenti che riportano agli inizi della propria vita, all'età adolescenziale, quando dalla sua bocca le parole che uscivano diventavano poesia e momenti in cui sembravano di viverli nello stesso istante. Mio insegnante di religione, ma già suo chierichetto quando pregavo mia mamma di svegliarmi alle 5.30 del mattino, per poterlo assistere alla 1.a Messa delle ore 6.00 nella Parrocchia di San Rocco; tempio a cui dedicava gran parte della sua vita religiosa e a cui teneva in modo particolare. Al termine della S. Messa soleva fermarsi in un angolino della sagrestia, per scaldarsi attorno alla stufa a legna, che io riempivo a mille di legna, per portarla a temperatura elevata sicché potesse restare lì più a lungo e noi a sentire, mentre sorseggiava il solito tè, delle sue storielle, che erano veri insegnamenti di vita, interrotti ogni tanto da qualche suo particolare, come un pettirosso sul davanzale della sagrestia che saltellando dava adito a Don Pasqualino di momenti di vera vena poetica. Non era fragile come potesse sembrare, o incline a vanità, materialità e spregiudicatezza, ma era interiormente coriaceo, infatti teneva molto solamente alla carriera della semplicità, disponibilità e all'amore verso il prossimo; amava e serviva fortemente il Signore, perché non se ne staccava mai in qualsiasi momento, anzi nonostante le sue sofferenze cercava di diffonderlo agli altri a sue spese, senza interessi, instancabilmente. **Vitale Angelo**

MODELLO DI VITA CRISTIANA

Ricorre in questo mese - esattamente il 12 Febbraio - l'anniversario della nascita di un sacerdote frattese: Don Pasqualino Costanzo. E' doveroso ricordarsi di lui e spendere qualche parola, non tanto per un semplice ricordo, ma soprattutto per riflettere del suo operato da prendere quale modello di vita cristiana. La sua opera, o meglio oserei dire il suo apostolato, fu anzitutto rivolto ai fratelli più deboli, più bisognosi di cure, affinché anch'essi potessero vivere una vita dignitosa, pur amando e lodando Dio nello stesso tempo. E' superfluo ricordare le tappe della sua vita, essendo esse già note a tutti -Necessita più ricordare - come affermavano prima - i motivi essenziali del suo operato che è apostolato di fede, di carità e di amore fraterno. Al centro del suo ministero c'è anzitutto Dio-creatore, padre e figlio nello stesso tempo e, quindi, anche creatura a sua immagine somiglianza; perciò egli vedeva nel fratello, nel vicino, nel prossimo Dio stesso fattosi uomo. Da ciò scaturiva il suo amore per i fratelli soprattutto bisognosi: la carità. La fede non basta, non è sufficiente ad avvicinarci a Dio, occorrono anche le opere. Don Pasqualino teneva sempre presente l'espressione di S. Paolo:

"La fede senza le opere è morta"

Allora sono soprattutto le opere ad unirici a Dio, anche con l'aiuto di una fede vera e duratura. Il suo sacerdozio fu tutto improntato su questi binomi: fede-opere, carità-amore per i fratelli. Ciò è anche l'essenzialità del Cristianesimo, chi non riesce

ad amare, a perdonare, chi non aiuta il prossimo non è cristiano, seguace di Cristo, al massimo è cristiano a metà, solo con una fede esteriore. Come si vedono tanti cristiani così ai nostri giorni! Cristiani per comodità, finti, nell'apparenza e non nella sostanza. Don Pasqualino teneva fisso nella mente: "Il Cristianesimo è amore per il prossimo" Questa è stata l'essenzialità del suo apostolato: apostolato di preghiera e di opere insieme, di fede, di carità e di amore per il prossimo. **Raffaele Costanzo**

MAESTRO ED EDUCATORE

Fu maestro ed educatore poiché al ministero sacerdotale affiancò l'opera di insegnante di religione nella S. M. S. "Massimo Stanzione" di Frattamaggiore per oltre un trentennio, dove è tuttora ricordato con una lapide in memoria. Dopo il sisma dell'Ottanta che colpì le nostre zone si dedicò con maggiore cura agli ammalati e ai bisognosi, sempre con fede viva e carità

operosa. Oltre alla produzione di omiletica dove trasfondeva il calore della sua grande fede, egli scrisse molte poesie, lettere, pensieri ed anche un romanzo "La chiamata, storia di una vocazione". Legato al "natio loco" ne raccontò la Storia, la fede, i costumi in "Itinerario Frattese" di cui nel 1987 fu pubblicata la seconda edizione. Di Don Pasqualino Costanzo ho un ricordo personale, in quanto scrisse la prefazione al mio saggio composto, nel 1984 in collaborazione con il compianto Sossio Spina su Francesco Durante in occasione del terzo centenario della nascita. Era un indomito combattente, non riposò mai ne rallentò il ritmo del suo apostolato, al quale dobbiamo la più profonda gratitudine, ed essere contenti di averlo incontrato e conosciuto. L'opera di questo santo sacerdote, ispiratore dei più alti sentimenti, non è stata vana, perché la sua attività è stata come se con quella egli avesse gettato pietre nel fiume in modo che vi si accumulassero fino a rendere possibile il suo attraversamento. **Pasquale Pezzullo**

LA FILOSOFIA DI DON PASQUALINO COSTANZO

GRATITUDINE E INGRATITUDINE L'ingratitude è un frutto amaro; lo sappiamo perché tutti lo abbiamo assaggiato un poco. Quelli che sono beneficiati si dimenticano dei benefici ricevuti, anzi vanno contro i loro stessi benefattori. Questo avviene ogni giorno nel mondo. Tutti ricevono benefici da Dio e non tutti lo ringraziano per il bene ricevuto. Ogni uomo vive nei benefici divini come il pesce nell'acqua e l'uccello nell'aria. Difatti, chi ci ha dato la vita? Certamente Dio. Chi la custodisce? Dio. Chi ci mantiene in salute? Dio. Chi ci conserva la mente sana? Dio. Chi ci offre il tempo di fare il bene? Dio. Se abbiamo dei beni di fortuna, di chi sono? di Dio. Chi ci ha infuso la fede? Dio. Sempre Dio incontriamo sul nostro cammino, come un padre tutto intento al benessere dei suoi figli. Eppure molti cristiani si alzano al mattino senza innalzare un pensiero a Dio...L'ingratitude, come il vento del deserto che brucia le erbe, dissecca la fonte stessa dei benefici divini. Difatti a che sprecare i doni di Dio con chi non li apprezza, o se ne serve per offenderlo? Coltiviamo il senso della gratitudine che è come il profumo dell'amore. E' nostro dovere, anche nostro interesse: il mostrarsi grati ci attira doni sempre migliori da Dio...Anche noi abbiamo motivi di ringraziare il Signore, il quale si prende cura di noi, governando il mondo, regolando il giorno e la notte, disponendo le stagioni, moderando gli avvenimenti umani con ordine tale che, non cade una foglia dall'albero o un capello dal nostro capo, senza il suo permesso. Di più, Dio si è fatto uomo per salvarci dalla schiavitù del peccato e liberarci dalla pena eterna, patendo e morendo sulla croce. Ancora, Egli sopravvive a sé medesimo nell'Eucaristia dove resta nascosto e spesso offeso dalle irriverenze, dalle profanazioni, dai sacrilegi. Ciò nonostante ci istruisce con la sua chiesa, fedele custode della vera dottrina. Veramente è cosa giusta ringraziare il Signore in ogni tempo e in ogni luogo. Quanto più saremo riconoscenti a Dio, tanto più attireremo sopra di noi nuove grazie. Come le acque dei fiumi che ritornano al mare, trasformate in nuvole in rugiada in pioggia alimentano gli stessi fiumi, così le grazie da noi ricevute per mezzo della riconoscenza a Dio ci ritorneranno in pioggia di nuove grazie. Invero l'ingratitude, sinonimo di peccato, arresta il corso delle grazie ed esaurisce, come vento estivo, la sorgente delle divine misericordie. Il Cuore di Gesù è il modello perfetto di gratitudine nella SS. Eucaristia dove si offre continuamente per noi, ostia di ringraziamento al divin Padre. Se noi vogliamo partecipare al suo ringraziamento, dobbiamo unirici a Lui nella santa Comunione. Facciamo in modo che tutta la nostra vita sia un continuo ringraziamento perché la nostra eternità possa essere un inno perenne di grazie nella gloria dei cieli. «Signore mio Dio, date al mio cuore una sincera penitenza, alla mia anima una vera contrizione, ai miei occhi una sorgente di lacrime» (S. Anselmo).

BONTÀ DEL SILENZIO Come i naufraghi tra i vorticosi flutti, gli spiriti mondani, affogati nella babele cittadina, si dibattono ne! turbino delle passioni con il desiderio inquieto di trovare la gioia ed il riposo. Nel frastuono del mondo sfugge qualche cosa; per prendere una risoluzione è necessario il raccoglimento: da esso, infatti, nacquero le decisioni dei santi, degli eroi e degli scienziati, decisioni laboriosamente filtrate attraverso il silenzio creatore. Il silenzio matura il pensiero ed eleva lo spirito... Lo stesso Gesù, dopo una giornata di lavoro apostolico... avvertiva la necessità di ritirarsi, solo, sul monte. Il discorso delle beatitudini fu pronunciato sul monte; sul Tabor avvenne la trasfigurazione, sul Calvario la crocifissione, sul monte Oliveto l'ascensione. Il silenzio davanti agli uomini è colloquio con Dio: il silenzio è chiudere la porta alle creature e aprirla al Creatore. Il colloquio continuo con gli uomini finisce per ostacolare il dialogo con Dio. L'uomo ha bisogno di silenzio per pregare, per vincere, per santificare; deve tacere per ascoltare il Signore...Laborioso silenzio, ricco di ricerche e di studi fecondi! Silenzio della mente e dell'anima, silenzio di pazienza e di pace, silenzio che conquida, che insegni, che produca! ...

Dio ha dato il canto agli uccelli, la parola agli uomini: la parola è il segno del prodigio di Dio nell'uomo; il silenzio è la risposta dell'uomo a Dio, l'appuntamento tacito con Dio durante il quale l'anima vi si adagia per ascoltare il soffio delle cose di lassù. A ragione i santi monaci, conservatori e diffusori del silenzio religioso, hanno fondato i loro ritiri sulle vette solitarie o sulle pendici dei monti.

LA PREGHIERA ED IL ROSARIO «Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto!» (Lc. 11,9). La preghiera è una pia elevazione dell'anima a Dio per ben conoscerlo, adorarlo, ringraziarlo e domandargli quanto ci bisogna. Senza la luce di Dio la vita dell'uomo è triste. Il mondo ha bisogno assoluto di essere in contatto con la divinità. La preghiera calma lo sdegno di Dio, ci salva dai pericoli, ci aiuta a praticare la virtù, concede la pace all'anima, restituisce il giusto valore alla vita, rinnova la presenza di Gesù in mezzo a noi [...]

Il Signore ha promesso di elargire le grazie attraverso la Madonna. Il rosario è il sostegno della nostra debolezza, la mistica arpa il libro di tutti, l'amico dei fanciulli e dei vecchi, la guida degli umili e dei dotti, il conforto della madre presso la culla del suo ultimo nato, la medicina dell'ammalato nel letto dei dolori, il sollievo dell'orfano che cerca nel pianto sua madre...